Il confine fra Polonia e Bielorussia: crisi dello Stato di diritto nel silenzio delle istituzioni continentali.

A partire dall'estate 2021, il fenomeno migratorio di massa, che fino ad allora aveva coinvolto in via quasi esclusiva gli Stati membri dell'area mediterranea e balcanica, ha colpito in modo inaspettato anche i paesi europei che si affacciano sulla frontiera nord-orientale dell'Unione. Primi fra tutti Lituania e Polonia che, per la prima volta nella loro storia comunitaria, affrontano il fenomeno migratorio non più come osservatori terzi, bensì in qualità di quello che il Regolamento di Dublino III definisce "Paesi di primo ingresso"[1]. A fare le veci di Turchia e Libia, come paese di transito dei migranti, in questo caso vi è la Bielorussia.

A seguito del dirottamento da parte del governo di Lukashenko di un volo commerciale diretto a Vilnius, fatto atterrare a Minsk a causa di un allarme bomba, e del contestuale arresto del passeggero Roman Protasevich[2], attivista e blogger antigovernativo, si è aperta una crisi diplomatica che ha ulteriormente aggravato la posizione della Bielorussia nei confronti dell'Unione europea e, più in generale, dei paesi Nato. In risposta a tale evento, gli Stati membri dell'Unione hanno rapidamente adottato misure drastiche nei confronti del Paese ex sovietico, superando quella timida titubanza che sembrava averli rallentati poco meno di un anno prima, nell'autunno 2020, a seguito delle comprovate violazioni dei diritti umani commesse dal governo di Minsk in risposta all'ondata di proteste antigovernative[3]. Dopo l'imposizione della *no-fly zone* sul territorio bielorusso e l'erogazione di nuove sanzioni per membri del governo, imprenditori ed imprese nazionali bielorusse[4], privato di un forte, per quanto permanente, appoggio esterno dal suo principale alleato, la Federazione russa, il governo di Lukashenko ha dovuto riorganizzarsi per elaborare delle nuove forme di rappresaglia nei confronti dell'Unione.

Secondo fonti di stampa internazionale, nel corso dell'estate 2021, le rappresentanze diplomatiche bielorusse in Medio Oriente, in particolare in Iraq, Siria e Yemen, avrebbero

---

1 Cfr. PARLAMENTO EUROPEO E CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013,* che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide, in *GUUE L 180 del 29 giugno 2013, pp. 31-59*, art.3.

2 Cfr. UNITED NATIONS (A CURA DI), *Belarus: UN human rights office calls for 'immediate release' of Roman Protasevich*, in *United Nations News*, 21 maggio 2021, consultabile sul sito di UN News all'URL: <https://news.un.org/en/story/2021/05/1092712>

3 Cfr. PARLAMENTO EUROPEO, *Risoluzione del Parlamento europeo del 26 novembre 2020 sulle continue violazioni dei diritti umani in Bielorussia, in particolare l'assassinio di Raman Bandarenka (2020/2882(RSP)*, in GUUE C 425, del 21 ottobre 2021, pp. 137-142.

4 Cfr. CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Decisioni e Regolamenti sulla Bielorussia*, in GUUE, L 219I, del 21 giugno 2021

favorito il rilascio di visti turistici per permettere ad individui potenzialmente meritevoli di protezione internazionale di raggiungere Minsk, con la promessa di ottenere un lasciapassare sicuro verso i vicini Stati membri dell'Unione europea[5]: una serie di "corridoi umanitari" fantasma che, in realtà, visti i recenti avvenimenti, nasconderebbero finalità tutt'altro che solidaristiche, costituendo la nuova arma di ricatto di Lukashenko nei confronti dei Paesi dell'Europa occidentale.

In base alle testimonianze di coloro, poche centinaia di persone provenienti da Siria o Iraq ma anche Afghanistan, che sono riusciti ad attraversare il confine ed entrare in Polonia e Lituania, coloro che arrivano all'aeroporto internazionale di Minsk, dopo un breve periodo in città o, in alcuni casi, immediatamente, vengono trasferiti verso i villaggi di confine o direttamente nei boschi, in modo da creare dei nutriti gruppi di migranti, nuclei di pressione sulla frontiera polacca[6]. Solo nella prima settimana di Novembre 2021, le guardie di frontiera bielorusse avrebbero spinto in territorio polacco, in particolare lungo la strada che collega la cittadina bielorussa di Brozgi con quella polacca di Kuznica, oltre quattromila migranti, facendo scattare la reazione dura del governo di Varsavia[7]. Da questa nuova strategia di pressione e dagli eventi che ne conseguono, è nata la crisi migratoria al confine fra Bielorussia e Polonia.

Quello che tuttavia appare di maggior rilevanza sul piano giuridico nello scenario derivante dalla crisi migratoria appena descritta, risultano essere le azioni di risposta del governo polacco ed i loro risvolti sul piano umanitario. In particolare, cosa tali azioni hanno implicato sul piano del rispetto dello stato di diritto nelle aree di frontiera interessate, sia in capo ai migranti, sia in capo ai cittadini europei residenti e non nell'area. La maggior rilevanza del comportamento delle autorità polacche rispetto a quello, egualmente grave, delle autorità bielorusse, è determinata, a mio parere, dalla profonda differenza storico-culturale e politica che differenzia i due soggetti. Pur condannando fermamente il governo di Minsk per le sue azioni, si ritiene che alcune delle violazioni oggetto della trattazione siano tanto più gravi se portate avanti da uno Stato membro dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa come la Polonia, in quanto esso, a

---

5 Cfr. HUMAN RIGHTS WATCH (A CURA DI), *Die Here or Go to Poland - Belarus' and Poland's Shared Responsibility for Border Abuses*, Human Rights Watch, 24 novembre 2021, il Report è consultabile sul sito di Human Rights Watch all'URL: <https://www.hrw.org/report/2021/11/24/die-here-or-go-poland/belarus-and-polands-shared-responsibility-border-abuses >

6 *Ibidem*

7 Cfr. I. ROMANO, *Crisi Bielorussia-Polonia: la rotta impossibile che dall'Iraq passa per Minsk*, Open Migration, 6 dicembre 2021, consultabile sul sito dell'organizzazione all'URL: <https://openmigration.org/analisi/crisi-bielorussia-polonia-la-rotta-impossibile-che-dalliraq-passa-per-minsk/ >

differenza della Bielorussia, soggiace ad obblighi giuridici derivanti da norme di diritto comunitario ed internazionale, atte ad evitare e contrastare molte delle azioni portate avanti nel corso di questa crisi[8].

Sin dalle prime settimane di settembre 2021, a seguito dei primi tentativi di attraversamento della frontiera da parte di piccoli gruppi, famiglie o singoli, la Polonia ha innalzato una recinzione di filo spinato sul confine bielorusso, per tentare di contenere gli ingressi illegali. Una svolta concreta a tale strategia di contenimento arriva a fine ottobre: nella seconda metà di ottobre, il Parlamento di Varsavia ha approvato lo stanziamento di trecentocinquanta milioni di euro per la costruzione di un muro al confine con la Bielorussia, disponendo l'invio di dodicimila nuove guardie di frontiera[9]. Più che la cortina di ferro, sono infatti le guardie di frontiera a svolgere il principale lavoro di contenimento dell'ondata migratoria, e sono proprio le loro azioni a costituire il principale fattore di rischio per il rispetto dei diritti umani nelle operazioni al confine[10].

I pochi osservatori, membri di organizzazioni non governative, che sono riusciti ad accedere all'area, denunciano gravi violazioni dei diritti umani commesse dalle guardie di frontiera di Varsavia nei confronti di chi tenta di attraversare o attraversa il confine[11]. La prima violazione che emerge dalle suddette denunce riguarda il respingimento illegale dei migranti, attuato tramite l'uso della forza, anche nei confronti di minori[12]. A coloro che tentano di attraversare la frontiera sarebbe stata negata la possibilità di presentare domanda formale di protezione internazionale, senza alcuna forma di controllo individuale sulla capacità di ottenimento dello status di rifugiati da parte degli stessi. Tali azioni costituirebbero una grave, evidente, violazione del principio di *non-refoulement* sancito dall'articolo 33 della Convenzione di

[8] A differenza della Bielorussia, infatti, la Polonia deve sottostare agli obblighi giuridici derivanti sia dalla normativa comunitaria, quali ad esempio quelli derivanti dalla *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, sia, in quanto membro del Consiglio d'Europa, agli obblighi derivanti dalla *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo*.

[9] Cfr. EUROPEAN COUNCIL ON REFUGEES AND EXILES (A CURA DI), *Poland: Parliament Approves 'Legalisation' of Pushbacks, Council of Ministers Adopt Bill to Construct Border Wall, Another Life is Lost at Border with Belarus*, ECRE, 15 ottobre 2021, consultabile all'URL: < https://ecre.org/poland-parliament-approves-legalisation-of-pushbacks-council-of-ministers-adopt-bill-to-construct-border-wall-another-life-is-lost-at-border-with-belarus/ >

[10] A fronteggiare i circa cinquemila migranti, concentrati in piccoli e medi gruppi lungo oltre quattrocento chilometri di confine, sono state schierate oltre diciassettemila unità fra guardie di frontiera, forze di polizia e militari polacchi armati.

[11] Cfr. HUMAN RIGHTS WATCH (A CURA DI), *Die Here or Go to Poland - Belarus' and Poland's Shared Responsibility for Border Abuses*, Human Rights Watch, 24 novembre 2021, cit.

[12] *Ibidem*

Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati[13], nonché delle norme comunitarie in materia di asilo[14]. Il testo dell'articolo, al comma primo, infatti recita *"Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche"*. Appurata ormai da tempo la sistematica violazione dei diritti umani sul territorio bielorusso, violazioni includenti la persecuzione di alcune minoranze[15], ai fini di tale norma, la Bielorussia non può essere considerata un paese sicuro per i migranti. Per quanto tali migranti siano giunti nel paese per loro volontà, come d'altronde avviene con tutti i paesi di transito, e per quanto ciò sia avvenuto attraverso vettori di trasporto aereo commerciali, come già visto avvenire nell'area mediterranea, nulla garantisce che sul territorio bielorusso a questi individui siano garantiti trattamenti dignitosi e privi di forme discriminatorie[16]. Al contrario, come è evidente dai report delle organizzazioni non governative che raccolgono le testimonianze dei migranti presenti nell'area, sul territorio bielorusso, i migranti sono di fatto costretti all'interno di un'area militarizzata da cui è impossibile spostarsi, o ricevere assistenza, costantemente minacciati dai militari di Minsk[17]. È appurato, infatti, che in territorio bielorusso i migranti non abbiano la possibilità di accedere alle domande di asilo e, in alcuni casi, subiscano frequenti violenze dai militari bielorussi che separano le famiglie e compiono frequenti abusi[18].

Il governo polacco, dinnanzi alle accuse di respingimenti illegali, giustifica tali azioni affermando che tali individui non rientrerebbero nella definizione di rifugiati prevista dalla stessa Convenzione di Ginevra sullo *status* dei rifugiati del 1951, in quanto arrivati in Bielorussia attraverso il pagamento di biglietti per voli commerciali. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione, il benessere economico non costituisce minimamente un

---

13 Cfr. UNITED NATIONS, *Convenzione relativa allo status dei rifugiati*, Ginevra, 28 luglio 1951, art. 13, consultabile all'URL: <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/StatusOfRefugees.aspx>.

14 Cfr. PARLAMENTO EUROPEO E CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013*, cit., artt. 3-6.

15 Cfr. UNITED NATIONS (A CURA DI), *Human rights in Belarus continue downward spiral, warns Bachelet*, in *United Nations News*, 24 settembre 2021, consultabile sul sito di UN News all'URL: < https://news.un.org/en/story/2021/09/1101102 >

16 Si ricorda infatti che essi si trovano nel paese tramite forme di visto turistico a breve scadenza, al termine del quale il governo bielorusso non ha garantito alcuna forma di sostegno o assistenza umanitaria.

17 Cfr. I. Romano, *Crisi Bielorussia-Polonia: la rete dei volontari che lavora nell'ombra e la politica dei respingimenti sommari*, Open Migration, 2 dicembre 2021, consultabile sul sito dell'organizzazione all'URL: < https://openmigration.org/analisi/crisi-bielorussia-polonia-la-rete-dei-volontari-che-lavora-nellombra-e-la-politica-dei-respingimenti-sommari/ >

18 Cfr. HUMAN RIGHTS WATCH (A CURA DI), *Die Here or Go to Poland - Belarus' and Poland's Shared Responsibility for Border Abuses*, Human Rights Watch, 24 novembre 2021, cit.

fattore di esenzione dallo status di rifugiato, mentre tutte le altre cause esimenti, necessitano di un'analisi del singolo caso a seguito di regolare presentazione di una domanda di protezione internazionale da parte del soggetto[19]. Lo stesso articolo 33 della Convenzione, al comma secondo, specifica che "*La presente disposizione non può tuttavia essere fatta valere da un rifugiato se per motivi seri egli debba essere considerato un pericolo per la sicurezza del paese in cui risiede oppure costituisca, a causa di una condanna definitiva per un crimine o un delitto particolarmente grave, una minaccia per la collettività di detto paese"*[20]. Una condizione da far valere tuttavia non a seguito di valutazioni sommarie, bensì da attente analisi sui singoli individui che a seguito di approfondite indagini possano condurre a simili conclusioni. Avendo le autorità polacche negato tale possibilità ai migranti in attesa ai valichi di frontiera, esse si trovano a fronteggiare gruppi di individui composti, per provenienza e caratteristiche generali, da soggetti potenzialmente meritevoli di protezione internazionale.

Il secondo aspetto critico della strategia di risposta polacca è costituito dall'istituzione di una zona militarizzata ad accesso limitato lungo le zone di confine con la Bielorussia.

Contestualmente alla creazione di una cortina di ferro ed al massiccio impiego di agenti di frontiera e militari, nel settembre 2021 il governo polacco ha dichiarato lo stato di emergenza in centoottantatre città e villaggi poste entro le due miglia dal confine. L'accesso a quest'area viene controllato e limitato dalle autorità polacche, le quali vietano l'accesso a giornalisti, organizzazioni della società civile, volontari di organizzazioni non governative e, di fatto, a tutti coloro che non risiedano in quell'area e vogliano raggiungere il confine per prestare aiuto ai migranti o documentare gli avvedimenti[21]. Una misura assolutamente speculare a quella disposta dal governo di Minsk in territorio bielorusso, dove è stata creata una "zona sicura" nel raggio di dieci chilometri dal confine a cui hanno accesso solo cittadini bielorussi residenti, con l'area entro i tre chilometri dal confine riservata esclusivamente a mezzi e personale militare autorizzato. Uno scenario non molto differente da quello che fino al 1989 divideva l'Europa orientale da quella occidentale attraverso la cortina di ferro, uno scenario a cui si è già assistito durante la crisi migratoria dei Balcani del 2015 e 2016 e che, purtroppo, non sembra destinato a cambiare nel prossimo futuro.

---

19 Cfr. UNITED NATIONS, *Convenzione relativa allo status dei rifugiati*, Ginevra, 28 luglio 1951, cit., art 1 comma 1-2

20 *Ivi*, art 33 comma 2

21 Cfr. V. GAURIAT, *The plight of migrants trapped between Poland and Belarus*, in *Euronews*, 8 novembre 2021 consultabile all'URL: <https://www.euronews.com/2021/11/05/the-plight-of-migrants-trapped-between-poland-and-belarus>

Le dirette conseguenze della creazione di tale zona di interdizione all'interno del territorio polacco, ricadono non solo sui migranti bloccati sulla frontiera, ma anche sui cittadini polacchi residenti nell'area interessata, nonché su tutti coloro che tentano di accedervi. Secondo la denuncia di numerosi membri di organizzazioni non governative con finalità umanitarie, le autorità polacche, non permettendo l'arrivo nell'area di aiuti umanitaria negherebbero ai migranti feriti ed alle famiglie con minori presenti, la cura e l'assistenza di cui avrebbero urgente bisogno[22]. La gravità delle condizioni umanitarie dei migranti, privati di ogni assistenza, è sottolineata dalle azioni portate avanti da alcuni dei paesi di provenienza degli stessi, fra cui l'Iraq, che a novembre ha organizzato una serie di voli straordinari per riportare in patria chi volesse rientrare abbandonando il tentativo di attraversamento[23].

Questa inerzia dinnanzi all'evidente difficoltà dei migranti costituirebbe una grave violazione dei principi basilari che si pongono a fondamento dell'ordinamento comunitario e del diritto internazionale, in particolare della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. Il mancato soccorso dei migranti feriti costituisce una minaccia al diritto all'integrità della persona, tutelato dall'articolo 3 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea[24], della negazione del diritto alla libertà ed alla sicurezza sancito dall'articolo 6 della Carta di Nizza[25] e dall'articolo 5 della CEDU[26]. Fonti di stampa internazionale denunciano come non siano mancati episodi di decessi derivanti in modo più o meno diretto dal tentativo di attraversamento della frontiera, con le famiglie o i compagni di viaggio dei defunti costretti a riti funerari improvvisati nelle foreste bielorusse e polacche[27]

Con la creazione delle due aree ad accesso limitato su entrambi i lati del confine, i gruppi di migranti che stazionano nel cosiddetto "limbo di frontiera", tristemente noto già in numerose

[22] Cfr. AMNESTY INTERNATIONAL (A CURA DI), *Poland/Belarus Border: A Protection Crisis*, in Research, Amnesty International Organization, 29 settembre 2021, consultabile sul sito dell'organizzazione all'URL: < https://www.amnesty.org/en/latest/research/2021/09/poland-belarus-border-crisis/ >

[23] Cfr. Y. MOSIMANN AND V. HOPKINS, *Iraqis Return From Belarus, but Some Say They Will Try Again to Reach the E.U.*, The New York Times, 26 novembre 2021, consultabile sul sito web della testata all'URL: < https://www.nytimes.com/2021/11/26/world/middleeast/iraq-migrants-belarus-border-european-union.html >

[24] Cfr. UNIONE EUROPEA, *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* (*2016/C 202/02)*, in *GUUE C 202*, del 7 giugno 2016, art. 3.

[25] *Ivi*, art. 6 comma 1.

[26] Cfr. CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO, CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, 4 novembre 1950, come successivamente modificato ed integrata con l'emissione di 16 protocolli l'ultimo dei quali è entrato in vigore il 1° agosto 2018, art. 5 comma 1.

[27] Cfr. M. Amoruso, *Quest'uomo è morto d'Europa*, L'Espresso, 26 novembre 2021, consultabile all'URL: < https://espresso.repubblica.it/mondo/2021/11/26/news/quest_uomo_e_morto_d_europa-327896361/ >

altre crisi umanitarie sui confini esterni dell'Unione[28], si ritrovano di fatto imprigionati, privati sia della possibilità di attraversare il confine, sia della possibilità di tornare indietro. Una condizione disumana, che viola a pieno uno dei principi pilastro della Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948: la libertà di movimento[29].

Ma l'istituzione della zona ad accesso limitato in territorio polacco ha dirette conseguenze anche sui cittadini comunitari, giornalisti o membri delle organizzazioni non governative, ai quali viene impedito l'accesso all'area. Questa totale interdizione alle fonti di stampa, destinata a perdurare sul medio e lungo periodo, costituisce un'evidente violazione alla libertà d'espressione sancita dall'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea[30] e dall'articolo 10 della CEDU[31]. La misura compromette in modo inequivocabile anche il diritto alla libertà di circolazione[32] dei cittadini residenti e non residenti nell'area, quotidianamente sottoposti a stringenti controlli per l'accesso alla zona, da parte delle forze di polizia polacche.

Dinnanzi a tale scenario inedito ma soprattutto desolante, le istituzioni comunitarie garanti e gli altri paesi membri dell'Unione sembrano concentrare la loro attenzione maggiore sul comportamento del governo di Minsk, piuttosto che su quello del governo di Varsavia. Pur rigettando la richiesta pervenuta da Lituania e Polonia di costruire nuovi muri sul confine con la Bielorussia con fondi europei, le istituzione comunitarie si sono mostrate assolutamente divise sul tema, mostrando, ancora una volta, la fragilità degli arrugginiti meccanismi intergovernativi che le governano. Tale fragile metodologia di gestione intergovernativa giustifica anche il mancato intervento del grande assente sul confine fra Polonia e Bielorussia: l'agenzia Frontex[33]. Tuttavia, l'agenzia Frontex della guardia di frontiera e costiera europea, avente sede proprio a Varsavia, non può intervenire se non in forza di una richiesta dello Stato membro interessato e

[28] Il riferimento è agli eventi che sin dal 2015 caratterizzano le frontiere esterne di alcuni paesi della rotta balcanica, membri e non membri dell'Unione europea.

[29] Cfr. ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo*, Parigi, 10 dicembre 1948. L'articolo 13 recita al comma primo "Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato".

[30] Cfr. UNIONE EUROPEA, *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* (*2016/C 202/02)*, cit. Al comma secondo dell'art. 11 viene specificato inoltre che "Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera".

[31] Cfr. CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO, CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, cit., art. 10 comma 1.

[32] Cfr. UNIONE EUROPEA, *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* (*2016/C 202/02)*, cit. art 45.

[33] Cfr. F. DE BENEDETTI, La Polonia al confine si sente in guerra ma non vuole aiuti Ue da Frontex, Domani, 9 novembre 2021, consultabile sul sito web della testata all'URL: <https://www.editorialedomani.it/politica/europa/Polonia-confine-Bielorussia-Frontex-Ue-frontiera-fokt3v1e >

non può di conseguenza imporre l'avvio di una missione sul territorio dello stesso senza il suo consenso. Mentre la Lituania, sin dall'estate 2021, aveva già richiesto l'aiuto degli altri stati membri tramite la suddetta agenzia, le autorità polacche si astengono tutt'oggi da tale richiesta, trattando la crisi al confine bielorusso come una questione interna. La decisione di Varsavia appare controproducente e poco trasparente, anche e soprattutto alla luce dell'esistenza di accordi di cooperazione fra l'agenzia e le autorità bielorusse, che favorirebbero l'avvio in tempi brevissimi di un'operazione congiunta con altri stati membri[34]. Per quanto negli anni l'agenzia Frontex si sia dimostrata inefficace e poco trasparente essa stessa, un suo intervento nel contesto in esame avrebbe forse potuto mitigare i quotidiani scenari di tensione a cui si assiste sulla frontiera fra Bielorussia e Polonia. Tensioni spesso alimentate da motivazioni politiche interne ad entrambi i paesi, le cui conseguenze, come visto, ricadono direttamente sui migranti, e che la presenza di agenti di frontiera ed osservatori terzi avrebbero potuto evitare velocizzando i tempi della crisi.

Considerato lo scenario appena descritto, ripristinare il rispetto dello Stato di diritto sulla frontiera polacco-bielorussa dovrebbe costituire una priorità assoluta per gli organi garanti nazionali polacchi e comunitari. Una tale minaccia al rispetto dei diritti fondamentali non è oltremodo accettabile, tantomeno sul territorio di uno Stato democratico membro del Consiglio d'Europa e membro dell'Unione europea. Indipendentemente dalle responsabilità del governo bielorusso nell'esplosione di tale crisi, è responsabilità delle istituzioni comunitarie e dei governi nazionali degli stati membri intervenire per accertare le eventuali violazioni dei diritti umani denunciate nel corso di queste settimane ed eventualmente garantire che ne sia accertata la responsabilità in sede giudiziaria.

BIBLIOGRAFIA

FONTI INTERNAZIONALI

Fonti Normative

[34] Il *working agreement* che l'agenzia ha siglato insieme al governo di Minsk (cfr. *Working arrangement on the establishment of Operational Cooperation between the European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union (Frontex) and the State Border Committee of the Republic of Belarus*, 21 ottobre 2009, accessibile sul sito dell'Agenzia Frontex all'URL: <https://frontex.europa.eu/about-frontex/key-documents/?category=working-arrangements-with-non-eu-countries>) permetterebbe infatti l'avvio immediato di un operazione congiunta che coinvolga potenzialmente oltre ad agenti provenienti da altri stati membri anche le autorità bielorusse stesse.

Fonti Pattizie

ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo*, Parigi, 10 dicembre 1948.

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO, CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, 4 novembre 1950, come successivamente modificato ed integrata con l'emissione di 16 protocolli l'ultimo dei quali è entrato in vigore il 1° agosto 2018.

UNITED NATIONS, *Convenzione relativa allo status dei rifugiati*, Ginevra, 28 luglio 1951, consultabile all'URL: <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/StatusOfRefugees.aspx>, entrata in vigore il 22 aprile 1954.

UNIONE EUROPEA, *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* (*2016/C 202/02)*, in *GUUE C 202*, del 7 giugno 2016

Organismi Unione Europea

PARLAMENTO EUROPEO E CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013*, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide, in GUUE L 180 del 29 giugno 2013, pp. 31-59.

PARLAMENTO EUROPEO, *Risoluzione del Parlamento europeo del 26 novembre 2020 sulle continue violazioni dei diritti umani in Bielorussia, in particolare l'assassinio di Raman Bandarenka (2020/2882(RSP)*, in GUUE C 425, del 21 ottobre 2021, pp. 137-142.

Documenti

Working arrangement on the establishment of Operational Cooperation between the European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union (Frontex) and the State Border Committee of the Republic of Belarus, 21 ottobre 2009, accessibile sul sito dell'Agenzia Frontex all'URL: <https://frontex.europa.eu/assets/Key_Documents/Working_Arrangements/WA_with_Belarus.pdf>

LETTERATURA

AGENZIA NAZIONALE STAMPA ASSOCIATA (A CURA DI), *Bielorussia-Ue, Polonia sia trasparente, lasci entrare Frontex* , ANSA, 9 NOVEMBRE 2021, consultabile all'URL: < https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2021/11/09/ue-preoccupati-da-legge-asilo-in-polonia-ma-sono-in-corso-analisi-_7a300718-10fc-410c-84a9-00eeb3ae8062.html >

AMNESTY INTERNATIONAL (A CURA DI), *Poland/Belarus Border: A Protection Crisis*, in Research, Amnesty International Organization, 29 settembre 2021, consultabile sul sito dell'organizzazione all'URL: < https://www.amnesty.org/en/latest/research/2021/09/poland-belarus-border-crisis/ >

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA (a cura di), *La Polonia ha violato i diritti dei richiedenti asilo lungo il confine con la Bielorussia*, Notizie, 30 settembre 2021, consultabile all'URL: < https://www.amnesty.it/la-polonia-ha-violato-i-diritti-dei-richiedenti-asilo-lungo-il-confine-con-la-bielorussia/ >.

AMORUSO M., *Quest'uomo è morto d'Europa*, L'Espresso, 26 novembre 2021, consultabile all'URL: < https://espresso.repubblica.it/mondo/2021/11/26/news/quest_uomo_e_morto_d_europa-327896361/ >

DE BENEDETTI F., La Polonia al confine si sente in guerra ma non vuole aiuti Ue da Frontex, Domani, 9 novembre 2021, consultabile sul sito web della testata all'URL**:** <https://www.editorialedomani.it/politica/europa/Polonia-confine-Bielorussia-Frontex-Ue-frontiera-fokt3v1e>

EUROPEAN COUNCIL ON REFUGEES AND EXILES (A CURA DI), *Poland: Parliament Approves 'Legalisation' of Pushbacks, Council of Ministers Adopt Bill to Construct Border Wall, Another Life is Lost at Border with Belarus*, ECRE, 15 ottobre 2021, consultabile all'URL: <https://ecre.org/poland-parliament-approves-legalisation-of-pushbacks-council-of-ministers-adopt-bill-to-construct-border-wall-another-life-is-lost-at-border-with-belarus/ >

GAURIAT V., *The plight of migrants trapped between Poland and Belarus,* in *Euronews,* 8 novembre 2021 consultabile all'URL: <https://www.euronews.com/2021/11/05/the-plight-of-migrants-trapped-between-poland-and-belarus>

HUMAN RIGHTS WATCH (A CURA DI), *Belarus: Unprecedented Raids on Human Rights Defenders*, Human Rights Watch, 15 luglio 2021, il Report è consultabile sul sito di Human Rights Watch all'URL: <https://www.hrw.org/news/2021/07/15/belarus-unprecedented-raids-human-rights-defenders>

HUMAN RIGHTS WATCH (A CURA DI), *Die Here or Go to Poland - Belarus' and Poland's Shared Responsibility for Border Abuses*, Human Rights Watch, 24 novembre 2021, il Report è consultabile sul sito di Human Rights Watch all'URL: < https://www.hrw.org/report/2021/11/24/die-here-or-go-poland/belarus-and-polands-shared-responsibility-border-abuses >

ISTITUTO PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE (A CURA DI), *La crisi Bielorussia-Polonia sulla pelle dei migranti dei migranti*, ISPI, 10 novembre 2021, consultabile sul sito ISPI online all'URL: < https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/bielorussia-polonia-sulla-pelle-dei-migranti-32301?gclid=Cj0KCQiA2sqOBhCGARIsAPuPK0hmT6HttI2DLwNlbOtpxuxVytL7fsANgZawgOVpuQkoTp-GPbxXCV0aApO2EALw_wcB >

MOSIMANN Y AND HOPKINS V., *Iraqis Return From Belarus, but Some Say T, hey Will Try Again to Reach the E.U.*, The New York Times, 26 novembre 2021, consultabile sul sito web della testata all'URL: < https://www.nytimes.com/2021/11/26/world/middleeast/iraq-migrants-belarus-border-european-union.html >

ROMANO I., *Crisi Bielorussia-Polonia: la rete dei volontari che lavora nell'ombra e la politica dei respingimenti sommari*, Open Migration, 2 dicembre 2021, consultabile sul sito dell'organizzazione all'URL: < https://openmigration.org/analisi/crisi-bielorussia-polonia-la-rete-dei-volontari-che-lavora-nellombra-e-la-politica-dei-respingimenti-sommari/ >

ROMANO I., *Crisi Bielorussia-Polonia: la rotta impossibile che dall'Iraq passa per Minsk*, Open Migration, 6 dicembre 2021, consultabile sul sito dell'organizzazione all'URL: <https://openmigration.org/analisi/crisi-bielorussia-polonia-la-rotta-impossibile-che-dalliraq-passa-per-minsk/ >

UNITED NATIONS (A CURA DI), *Belarus: UN human rights office calls for 'immediate release' of Roman Protasevich*, in *United Nations News*, 21 maggio 2021, consultabile sul sito di UN News all'URL: < https://news.un.org/en/story/2021/05/1092712 >

UNITED NATIONS (A CURA DI), *Human rights in Belarus continue downward spiral, warns Bachelet*, in *United Nations News*, 24 settembre 2021, consultabile sul sito di UN News all'URL: < https://news.un.org/en/story/2021/09/1101102 >

SITOGRAFIA

Amnesty International (organizzazione) – URL: <https://www.amnesty.org/>

Amnesty International Italia – URL: <https://www.amnesty.it/>

Human Rights Watch – URL: <https://www.hrw.org>

Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) – URL: < https://www.ispionline.it/ >